

A quasi un anno dalle elezioni nel governo cittadino regnano le liti. E si naviga a vista Ma dove sta andando Ceglie?

di Luca Dipresa

IKAMIKAZE DELL'OSPEDALE

Durante la campagna elettorale avevano giurato e spergiurato che i reparti ospedalieri giammai sarebbe stati ridimensionati. Urlando dai palchi hanno vergato promesse sulla memoria dei defunti, hanno gigionato il Capo presentando contratti berlusconiani, i più intraprendenti hanno abbracciato tecniche kamikaze: "Dovranno passare sul mio cadavere". Conclusione: il funerale lo stanno facendo proprio all'ospedale che, tanto per cominciare, perde i pezzi dell'Ostetricia e della Chirurgia. Al termine di un'assemblea voluta dall'opposizione locale e da quanti sono impegnati alla qualità dei servizi s'è deciso di andare da Fitto per ribadire l'inopportunità del Piano sanitario, proporre il congelamento e garantire ai cegliesi almeno la "pari dignità". Infatti, solo in pochi paesi della Puglia si è iniziato lo smantellamento sanitario che da noi, grazie all'assenza di sindaco e amministratori, è considerato "pilota". In tutti questi mesi gli ufficiali iracheni dell'Esercito comunale non hanno opposto alcuna resistenza, non hanno neppure avuto l'«ardire» di chiedere l'attuazione dei servizi previsti.

Eppure il presidente della Regione sta frenando sulla utilità della complessa riorganizzazione ospedaliera: «Dobbiamo spendere di meno» si difese Fitto in un confronto televisivo con il suo collega dell'Emilia-Romagna, Vasco Errani. Che lo gelò: «No, per la Sanità dobbiamo spendere di più. Il problema è che bisogna saperlo fare». (mdm)

Pare proprio che nella Casa delle Libertà si sia abbattuto un vero sortilegio che ne mina la stabilità e la tranquillità. Una situazione che viene da lontano, dall'amministrazione Magno per essere chiaro, la cui caduta anticipata creò un vero terremoto all'interno della "Casa". E nemmeno la lunga fase di commissariamento sembrò utile per arrivare a quel definitivo chiarimento per poter progettare il futuro con più tranquillità. Le elezioni imminenti poi (ci riferiamo allo scorso maggio) sembravano proprio l'occasione giusta per arrivare a tanto. Ma tutti sappiamo come si arrivò all'appuntamento elettorale. E' vero, il Polo vinse meritatamente le elezioni, ma molti capirono come, prima o poi, la questione sarebbe riesplora. Però, si pensava che il neo-eletto sindaco, Mario Annese, sarebbe stato capace di chiudere la



La protesta dello scorso agosto in occasione del Consiglio sull'ospedale

questione una volta per tutte e far ritrovare la tanto agognata unità, per il bene del paese, come si dice spesso in queste circostanze. Ma era un'inutile speranza. E non certo per colpa del sindaco.

Così, la prima patata bollente della formazione della giunta, nata con forte ritardo e con le aspettative non riconosciute in nome della "pari dignità"; poi ci si mette l'Udc con il famoso documento dello scorso mese di novembre quando evidenziava scarsa attenzione nei loro confronti e differenziazioni sulla proposta di piano di riordino. Infine, per arrivare ai recenti mesi la palla passa ad An con le dimissioni del capo gruppo, motivate per ragioni personali ma che, diciamola tutta, pochi ci hanno creduto. Ma, ne prendiamo atto. Ed ancor più di recente la fase che porta alla seduta del bilancio di previsione di metà marzo. Questa volta l'assist è per Forza Italia. Donato Gianfreda, consigliere rieletto con un buon risul-

tato personale inizia a non starci più a come si va avanti. Eppure "ci sono le regole di partito da rispettare". E chi viene da una formazione politica dove anche, magari dopo un duro dibattito interno, sa che alla fine prevalgono sempre le ragioni del partito, del paese per dirla tutta. Si però se questo passa sempre attraverso un confronto senza posizioni di forza, recependo le ragioni degli altri. Specie quando queste vengono dai consiglieri comunali che sono sempre i garanti della stabilità.

Ora, se Gianfreda, forte delle sue prerogative, "ha reclamato una maggiore attenzione dell'Ente a favore delle associazioni locali" in sede di bilancio, non gli si può rispondere (o urlare, come scrive nella lettera inviata agli organi di stampa) "ci sono le regole del partito da rispettare". Ed è giusto che l'interessato si chieda, e chieda "quale regola politica è stata stravolta", se nemmeno può partecipare alle scelte (in questo caso l'attenzione alle associazioni) che sono il debito che va pagato all'elettoreto. Dopo il bilancio, dieci giorni più tardi si torna in consiglio (il 27 marzo per la precisione). Ed anche qui c'è un adempimento: la nomina dei revisori. Gianfreda, e questa volta anche Gennaro Saponaro dell'Udc, ligi "alle regole del partito", si presentano e votano con la maggioranza i revisori. Dopo di che, non si può più chiedere loro altro. Risultato abbandonano l'aula dei lavori e, di fatto aprono una voragine all'interno dei due rispettivi partiti. Morale: ritorniamo al principio, ovvero a tutti quei problemi non risolti che sono come "nodi" che tornano al pettine.

Cosa accadrà ora difficile dirlo. Può anche darsi che si ridisegni la geografia politica del centrodestra.

Ma non risolverà i problemi, a nostro parere, perché pare essere seduti su di una polveriera pronta ad esplodere se non si spegneranno le micce. Non vogliamo certamente erigerci da giudici, dire chi ha torto e chi ha ragione, anche perché siamo della "religione" che la verità non sta mai tutta da una parte. Però siamo preoccupati. Preoccupati perché vorremmo una città che finalmente decollasse, sotto tutti i punti di vista. Rispetto ad altre realtà abbiamo perso terreno, quasi ad apparire "gli scemi del villaggio", di quel villaggio dove come una cosa tira l'altra si sta trasferendo tutto altrove (leggi servizi, ospedale e chi più ne ha più ne metta), capaci solo di dire che "abbiamo vinto le lezioni". Di elezioni se ne possono vincere a centinaia, ma questo non potrà mai gratificare quei politici nel vedere un paese giorno dopo giorno impoverito, con i nostri migliori giovani che vanno al nord o all'estero.

Nuovo direttore al Centro riabilitativo Missione ok: Mazzetti lascia Ceglie

Rinaldo Mazzetti



Rinaldo Mazzetti, dal febbraio 2001 direttore amministrativo del Centro Riabilitativo di Ceglie, è stato chiamato a dirigere la struttura del San Raffaele di Velletri, 500 posti letti vicino Roma. In questi due anni la struttura dell'Asl Br 1, gestita dalla fondazione del presidente Gianpaolo Angelucci, ha visto la progressiva qualificazione della struttura ex neurolesi nel campo dell'alta specializzazione riabilitativa e della ricerca e oggi è un importante punto di riferimento che vede nella professoressa Vannini la punta avanzata. Il dottor Mazzetti ha saputo svolgere con competenza e professionalità la delicata fase di avvio dell'ospedale, riuscendo in poco tempo a conquistare fiducia e credibilità tra i pazienti. L'ex direttore amministrativo, comunque, non abbandonerà definitivamente la nostra città, alla quale si è affezionato: ha infatti promesso di farvi ritorno come turista non appena i suoi impegni glielo consentiranno.

Scompare un'altra figura della vecchia Dc Addio al prof. Bellanova l'«assessore della gente»

di Luca Dipresa

Con la scomparsa di Antonio "Nunuccio" Bellanova, un'altra parte importante della vita pubblica di questa città se n'è andata. Tutti, i cinquantenni d'oggi, conoscevano il "professore", l'assessore di "piazza" come era indicato a dimostrazione della sua duttilità e disponibilità verso la gente. Chi non ricorda di aver avuto bisogno urgente, di un certificato, della carta di identità o di qualsiasi atto che doveva essere firmato da un amministratore. Lui, "Nunuccio" era pronto, rintracciabile in qualsiasi momento. Era quasi felice di sentirsi utile ai suoi compaesani.

All'indomani della seconda guerra mondiale la Dc a Ceglie è

nata anche con lui, un punto di riferimento essenziale e a volte irrinunciabile. E l'essere stato eletto per diverse legislature - è stato per decenni consigliere comunale ed assessore - è la dimostrazione tangibile della sua penetrazione nella gente, a tutti i livelli. "Nunuccio" è stato anche l'assessore che per molti anni si è accollato l'onere dell'organizzazione delle feste patronali, uno dei momenti più attesi dai nostri tantissimi emigrati che non vedevano l'ora di ritornare a Ceglie di "Sand' Rocch".

Negli ultimi tempi, specie dalla morte dell'amata consorte, la vita del prof. Bellanova era diventata quasi un rituale: dopo l'immane visita al cimitero, la puntata da Camillo per fare incetta dei



Antonio Bellanova

giornali, e quindi a casa a sedersi sulla sua poltrona a leggere. Ma quando c'era qualche suo coetaneo non lesinava fermarsi, ritornare con la mente a qualche episodio del passato.

Questo era il prof. Antonio Bellanova, educatore, amministratore, politico di altri tempi, di quelli che han sempre messo al primo posto il prossimo. E quando poteva fare del bene lo ha fatto senza tentennamenti, per una semplice stretta di mano.

Andamento positivo alla locale filiale

Il Credito Coop compie 50 anni

Il prossimo 27 aprile la Banca di Credito Cooperativo di Alberobello e Sammichele di Bari, che da poco più di un anno ha una propria filiale anche a Ceglie, festeggia il Cinquantenario della Fondazione. Il particolare compleanno è celebrato con dei "numeri" in positivo che confermano l'ottimo stato di salute dell'istituto di credito. Nel resoconto di bilancio il 2002 ha fatto emergere, infatti, una variazione del 9,83% della raccolta globale rispetto al 2001, raggiungendo quota 324.881 (in migliaia di euro), mentre il numero dei soci è salito a 2.469.

La banca, che nel dicembre del 2001 ha approvato un progetto di fusione che la colloca ai vertici della Banche Cooperative locali, possiede 10 filiali delle quali quella di Ceglie è capofila in provincia di Brindisi

Per celebrare il mezzo secolo di attività la direzione della banca ha organizzato per il 27 aprile un incontro fra tutti i soci nella mega-struttura modulare di Alberobello. Parteciperà il direttore dell'Iccrea di Roma, dr. Gornati.

VIGILI & BON TON

“Scusi, via Silone?” “Dietro l'ospedale”

Piazza Plebiscito: giovedì 3 aprile ore 18,30 circa. In uno dei capannelli che si è soliti formare quasi naturalmente recandosi nel "salotto" della città ci sono tre cittadini, uno di questi un ex amministratore democristiano, e due vigili. Si discute del più e del meno quando si accosta un'auto.



Totò a Milano

Un signore molto garbatamente rivolgendosi ad uno dei vigili chiede: "Scusi, Via Silone?" Questi (il vigile), senza scomporsi, allungando la mano libera (l'altra era custodita in tasca) gli dice: "Dietro l'ospedale". Al che il forestiero resta per un attimo scioccato.

L'ex amministratore e gli altri due "civili" si guardano in faccia recependo lo stupore. Ed allora, interrompendo lo stato di imbarazzo, uno dei tre taglia corto: "Però, forse non sa dov'è l'ospedale". E qui la pronta intuizione dell'altro vigile: "Ci sono i cartelli". Comunque alla fine l'indicazione viene esaudita. Allontanatisi l'auto ed i vigili, tra i tre rimasti non mancano i consequenziali quanto opportuni commenti. Tutti concordano su di un fatto: più che i corsi di aggiornamento, lodevolmente programmati ed organizzati dall'amministrazione comunale, sarebbero stati più opportuni dei corsi di galateo. Caro sindaco, alla presentazione del progetto nella sala consiliare del Municipio tu ribadisti come sia gravoso il compito del vigile che rappresenta il "biglietto da visita di una città", un tasto sul quale hai sempre premuto consapevole di come è la parte pubblica il vero motore della crescita di una comunità. (l.d.)

l'idea

Direzione e redazione:
Via Bologna, 4
72013 Ceglie Messapica (Br)
Edizioni: "l'idea"
Internet: www.ideanews.it
Fax: 1782250430
E-mail: ideaweb@libero.it

Periodico di informazione e analisi
Anno 9 n. 2 - Aprile 2003

Direttore Resp.: Luca Dipresa
Periodico a cura dell'associazione
"l'idea".

La testata non gestisce banche dati
d'uso redazionale (art. 25, 675/96).
Registrazione Tribunale Brindisi,
numero 695 del 13.12.1995.

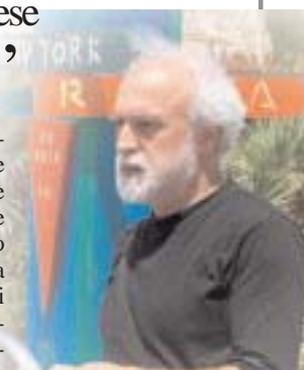
Il numero è stato realizzato grazie alla collaborazione di società e cittadini.
Stampa: La Tipografica- via Castromediano, 7 - tel. 0831.377065 - Ceglie M.



Resterà aperta fino all'11 maggio a Lecce la mostra dell'artista cegliese Uccio Biondi scolpisce i "Simulacri"

«Simulacri - Installazioni sotto forma di scultura»: è la mostra di Uccio Biondi che sarà aperta fino all'11 maggio a Lecce, nei Cantieri Teatrali «Koreja», in via G. Dorso 70. E' curata da Massimo Guastella, con il patrocinio dell'Università degli Studi di Lecce, Facoltà di Beni Culturali. L'appuntamento si inserisce nel programma di iniziative con l'arte visiva che i Cantieri Koreja propongono per «Dentro il Foyer» e questa volta presenta nove sculture colorate. «Con le soluzioni di calchi ingessati - osserva

Guastella nel catalogo - Biondi procede direttamente con le mani, le dita per modellare le forme per dare rilievo alle sue idee (...). Non sono sagome canoniche, sono imbalsamazioni gessose di donne comuni dalle sembianze esteriori anche piuttosto rozze. Icone muliebri, cristallizzate, in un gesto, una postura». E non finisce qui, perché - spiegano gli organizzatori - «le installazioni sotto forma di sculture avranno una quinta ideale: un apparato di opere dell'ultima produzione pittorica incentrata sui disegni dei linguaggi della contemporaneità.



Uccio Biondi

PAOLO LOCOROTONDO

Ulisse, Rudiae e i pugliesi la storia va riscritta. O riletta

E' uscito in questi giorni in libreria, edito da Capone, il volume "Puglia antica e case a cono". L'autore è Paolo Locorotondo, ex sindaco di Ceglie, che essendo stato per molti anni Presidente del Consorzio Interprovinciale del territorio dei trulli e delle grotte, non ha trascurato di dimostrare un continuo interessante collegamento tra le caratteristiche costruzioni coniche della Valle d'Itria e delle circostanti zone e il patrimonio culturale, prodotto attraverso le vicende dei vari indirizzi storici, sviluppatosi nella regione, soffermandosi sulle fantastiche componenti del paesaggio dei trulli, ufficializzato, con una risoluzione del Parlamento Europeo, quale patrimonio dell'umanità.

Nel libro ampio spazio trova la presenza di validi elementi, che provano l'autoctonia della gente, che operò nell'era della preistoria, e viene confutata l'interessata tesi di etnologi e archeologi tedeschi, i quali avevano sostenuto che anche il territorio, ove ora si estende la Puglia, avesse accolto, in un periodo da riportarsi tra il 2000 e 1000 a.C., un'ondata di ariani, i quali avrebbero dato l'avvio alla civiltà italica in territori, privi di un sistema di vita civile.

E' pure esposta una nuova suggestiva interpretazione sul contenuto dei libri quinto e sesto dell'Odissea di Omero, collocando nell'antico abitato di Taranto la mitica patria dei Feaci, ove approdò Ulisse, sbattuto dalla tempesta al ritorno dalla guerra contro Troia. Si mettono inoltre in evidenza documentate ricerche archeologiche che assicurano nel brindisino il luogo in cui sorgeva la città messapica di Rudiae, ove ebbe i natali Ennio, il grande poeta latino inventore dell'esametro.

Con particolare richiamo alle fonti storiche sono trattati i più importanti avvenimenti delle nazioni della Messapia, della Peucezia e della Daunia e dello Stato di Taranto, che compresero, nell'età preromana, le antiche popolazioni pugliesi, con riferimento alle autonome guerre, condotte dalle varie città, che vengono indicate, anche con le originarie denominazioni, in itinerari, estendentesi verso altri importanti monumenti e reperti.



La copertina del libro di Paolo Locorotondo: "Puglia antica e case a cono" (Capone editore)

DOMENICO CALIANDRO

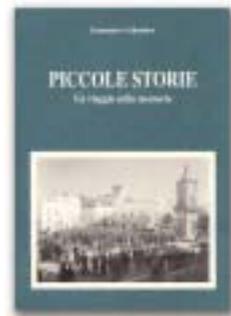
Narrate "piccole" memorie di un paese che era grande

Per decenni ha educato e formato numerose generazioni di ceglieesi, poi una volta in pensione ha preso carta e penna per continuare la sua missione attraverso la pubblicazione di tre libri di memorie. Le lezioni continuano in una classe eterogenea, senza età, aperta a tutti, uno scambio conversativo che meraviglia e stuzzica. In cattedra ancora una volta Domenico Caliandro, l'autore di una trilogia che sarebbe banale definire solo "rievocativa". Ha cominciato a scrivere nel '98 dando alle stampe "Orme di vita", poi - incoraggiato dai suoi lettori - sono venuti "Una voce" e "Piccole storie".

Con l'ultimo libro della trilogia, come avverte il sommario, l'autore intraprende "un viaggio nella memoria" attraverso un recupero della realtà e dei valori. Se in "Orme di vita" il professor Caliandro fa conquista celebrità al semplice geoco, in "Piccole storie"

sono i personaggi, i luoghi, gli eventi a rivendicare un riconoscimento che la fertile penna riesce a fissare. E così riemergono dal sonno i rapporti con il coetaneo temuto e prepotente, eppure pronto a inginocchiarsi dinanzi all'immenso; si ridi-

pinge la figura romantica ed eroica del vecchio medico condotto, quel De Fazio che a Ceglie è quasi sinonimo di medicina e solidarietà; si rimpiange la vecchia villa e il convento abbattuto nell'abulia per far posto ai nuovi reparti ospedalieri. Da tutti una lezione che il *maestro* Caliandro sa veicolare verso produzioni ideali: "Sono stato un insegnante per gran parte della mia vita, sicuramente - ha scritto nella prefazione del libro - da prima che fossi abilitato ad esercitarne la professione". E anche dopo.



La copertina dell'ultimo libro di Domenico Caliandro "Piccole Storie". Il volume conclude la trilogia iniziata nel '98 con Orme di Vita.

Tutti i libri di Caliandro sono sul sito Internet dell'Idea alla sezione Antologia: www.idea-news.it



NUOVA TIRRENA
S.P.A. di Assicurazioni, Rimanenzioni e Capitalizzazioni

ASSICURAZIONI MESSAPICHE
di Locorotondo F. & C. sas

Via Nizza, 40 - Tel. 0831.380218 CEGLIE MESSAPICA (Br)



am
in fissi
mobili in legno

di BELLANOVA MARIA & C. s.r.l.s.

72013 CEGLIE MESSAPICA (Br)
C.da Conca (foro) - Zona PIP
Tel. 0831 380555

Part. IVA 01778110743

Rosario Quaranta riporta alla luce un documento che descrive fra Angelo Vitale in odore di santità

Il miracolo di Cana di un frate ceglieese

di Rosario Quaranta *

E' con vero piacere che presento agli amici di Ceglie un personaggio che ha onorato il paese natale con la sua vita vissuta all'insegna dell'umiltà e della penitenza e raggiungendo un grado di santità che ai suoi tempi lo rese famoso fuori della sua terra.

E' la storia di Fra Angelo Vitale (Ceglie 1595 - Bitonto 1666), un religioso converso o oblato (cioè non sacerdote) dell'Ordine dei Minimi, fondato dal grande taumaturgo della Calabria S. Francesco di Paola (1416-1506), che i ceglieesi potranno ora conoscere e amare.

Studiando un antico manoscritto che narra le vicende della Provincia di Puglia dei Minimi o *Paolotti*, ho ritrovato nel capitolo dedicato al convento di Oria, il ricordo di questo esemplare religioso: *Historialia Monumenta Chronotopographica Provinciae Apuliae Ordinis Minimorum S. Francisci de Paula. Collecta, atque Digesta a Reverendo Patre Antonio Serio Ex Provinciali eiusdem Provinciae Alumno*. Il manoscritto è del 1735 e si conserva nell'Archivio Generalizio dell'Ordine dei Minimi presso il Convento di S. Francesco di Paola ai Monti in Roma. Il suo autore è il P. Antonio Serio, nato a Grottaglie nel 1666 e morto verso il 1740, storico ed ex provinciale del medesimo ordine.

La storia di Fra Angelo colpisce per quelle caratteristiche di ingenua e fresca semplicità evidenziata nel racconto degli eventi prodigiosi compiuti dal Venerabile servo di Dio.

Unico rammarico è la sorte toccata alle sue spoglie mortali, trafugate da Bitonto, con arroganza e nottetempo, da un superiore generale dell'Ordine che presumibilmente le portò in Roma e delle quali nulla più si è saputo.

Il testo, del tutto inedito, viene riproposto in versione italiana e, parzialmente, nella sua originale redazione latina.

Convento di Oria

(...)

Tra questi frati religiosissimi, i nomi e le gesta dei quali per colpa dei predecessori sono caduti nell'oblio, affinché quelle poche cose che sono rimaste fino ai nostri giorni non vengano cancellate del tutto, abbiamo avuto cura di eternare le gesta ammirabili di un Venerabile Oblato che, per fama di santità e per grazia di miracoli, risuonavano, a detta di tutti, per l'intera la Puglia, in modo tale che, se fosse stato iniziato un processo giuridico, senza dubbio egli oggi sarebbe venerato come un santo.

Era trascorso dunque un decennio da quando i nostri frati erano entrati a Oria, e per chiedere l'elemosina, molti indossarono l'abito dei Minimi a Ceglie, paese a dodici miglia della diocesi, chiamata Celia da Tolomeo (come riferisce Leandro nella *Descrizione di tutta l'Italia*), città antica, i cui abitanti sono devotissimi del Santo Padre Francesco di Paola e manifestano grandissima familiarità verso i Nostri. Il primo che venne tra noi fu Fra Angelo Vitale; questi, nato da onesti genitori il 26 novembre 1595, educato nel timore di Dio, il 26 novembre 1612, fu ricevuto tra i novizi conversi a Monopoli dal Reverendo Padre Provinciale Ludovico Romanelli che aveva conosciuto la sua spiritualità.

Il Padre Dionisio Colucci nel suo manoscritto "Vita del venerabile Padre Bonaventura da Martina", fuggacemente ricorda diverse cose, così



San Francesco di Paola in un dipinto conservato nella Collegiata di Mesagne

scrivendo: "Frat' Angelo di Ceglie fu parimente un gran Servo di Dio, dotato di virtù, miracoli, e dono di Profezia. Fu religioso di Orazione e di Penitenza, attese alla vita interiore, tutto distaccato dal mondo. Il Padre Antonio Corso raccolse molte notizie per scriverne la vita a parte, che sarebbe stata di grande edificazione, e per il soggetto, e per la penna".

Degli innumerevoli miracoli ottenuti dal Servo di Dio, uno soltanto ne riporta lo stesso Colucci, e cioè quello di aver mutato in vino, nel convento dei Carmelitani di Taranto, una piccola botte di acqua tirata fuori dal pozzo, essendo testimone per averlo visto il reverendo Padre Maestro Andrea Barrera, uomo privo di ogni sospetto, che governò anche la provincia.

Così anche io sono testimone per averlo ascoltato da una onestissima vecchia di nome Donata D'Elia, moglie del fu Cesare Tagliente, la quale qui a Grottaglie, in estate, quando presso il suo giardino venne richiesta da Fra Angelo, a lei molto caro, di somministrare una pietanza di verdure per i Frati, avendo in quel momento ritrovato del tutto vuoto l'orto in cui stava girando, dopo un po' si sentì chiamare perché l'aiutasse a cogliere le verdure germogliate, e in tanta quantità che la donna rimase stupefatta; e divulgato il miracolo, il rimanente restituì la sanità a molti infermi.

Ma altre cose più insigni egli operò a Bitonto, dove egli a lungo dimorò e dove morì; è cosa incredibile come la sua fama si diffuse, al punto che si sarebbe potuto scrivere un gran volume, se i nostri oziosi frati, non so se per stimolo di virtù o piuttosto condizionati da una grassa ignoranza, si mostrassero così ingloriosi da non lasciare dopo di loro nemmeno il più piccolo segno d'ombra. Tuttavia del fatto che presso quei cittadini, nelle loro case private, siano stati ricevuti i benefici delle varie guarigioni di malattie, anche di un giovane nobile agonizzante, sul corpo del quale, come un novello Eliseo il nostro Vitale si adagiò e riacquistò subito la salute, parlano le estinte immagini. Quali fossero poi le sue virtù e quali mete di perfezione egli raggiunse noi raccontiamo trascrivendo

Il Documento Latino

Conventus Uritanus

(...)

Inter hos religiosissimos Fratres, quorum nomina, ac gesta Praedecessorum culpa oblitterata conticescunt, unus Venerabilis Oblati, Sanctitatis fama, atque Miraculorum gratia, priori Saeculo cunctorum ore, quae per Apuliam resonabant admiranda, ut si juridica praecessisset inquisitio, proculdubio tanquam Sanctus publice hodie veneraretur, ne pauca de iis, quae nostrae Aetati supersint, omnino deficiant, ad majorem Dei, et Servi sui gloriam hic aeternari curavimus.

E' possibile consultare sul sito Internet dell'Idea la versione integrale del documento latino. Indirizzo: www.ideaenews.it, oppure all'indirizzo diretto: www.ideaenews.it/antologia/articoli/santo_latino.htm

do le parole del Colucci: "Domandato il nostro Padre Bonaventura da Don Pietro Mantuano, chi fusse il religioso più perfetto, ch'erano in quel tempo nella nostra Provincia, li rispose, Frat' Angelo di Ceglie è più caro a Dio. Quando morì, restò il suo cadavere morbido, trattabile e bianco, come la neve, quando lui era un poco olivastro; stette tre giorni insepolti per il grande concorso de' Bitontini, sforzandosi ogni uno avere qualche cosa; non solo si tagliarono l'abito, l'unghe del piede, e delle mani, ma anche li peli della barba, tanto era grande la devozione di tutta la città di Bitonto, dove fu conosciuto per un gran servo di Dio, e liberale con poveri, e benefattore di tutti, o con l'aggiuto temporale, o spirituale; morì nel mese di Gennaio, correndo gli Anni del Signore 1666. Fu posto dopo tre giorni dentro una cassa, preparata dal Signor Cardinale Crescentii, allora vescovo di Bitonto, e sepolto nella sepoltura de' Frati".

Ma un Padre generale (come si vociferava tra i nostri Frati Pugliesi, ma anche tra i secolari), nel visitare il convento di Bitonto, di notte e con l'aiuto di Padre Basilio Galetta e di Fra Placido da Matera, trafugate dalla cassa le ossa con i frammenti, di nascosto le portò via con sé, ingiungendo loro severamente di non dirlo a nessuno; per cui, se è vero quanto si dice, nella prossima stampa degli Annali dell'Ordine, verrà scoperto colui che in modo così ingiurioso danneggiò la Provincia spogliandola di un pegno così illustre.

Presso i Bitontini si conservano molte reliquie delle sue vesti, specialmente il mantello dalla famiglia De Franco, cioè la sua clamide che si porta privatamente agli infermi. Messo da parte un culto indebito, Dio per i meriti del suo Servo opera cose meravigliose (pp. 81-83)

Convento di Bitonto

(...)

In questo convento morì il Venerabile Fra Angelo Vitale, oblato di Ceglie, il cui ricordo abbiamo fatto nel convento di Oria, dove rinviemo il lettore per tutte quelle cose che sono accadute, specialmente circa il trafugamento del suo corpo. (p. 142)

(* Preside, storico)

Nella Cursia di Sant'Antonio, vicino la piazza, un sanatorio del XV secolo

Colombo scopriva l'America e noi avevamo già l'ospedale

di Pasquale Elia

Una struttura ospedaliera, di cui sono rimaste tracce nella toponomastica cittadina, risalirebbe nella nostra città a moltissimi anni addietro, per essere più preciso, intorno alla seconda metà del XV secolo. Stiamo parlando della meglio nota *Cursia Sant'Antonio*.

Cursia, *corsèa* o *corsia*, sono tre parole con lo stesso significato, ovvero *camerata*, *corridoio*, *dormitorio*, *ospizio*, insomma un complesso con letti (C. Battisti-G. Alessio, Dizionario Etimologico Italiano, Istituto di Glottologia, Università degli Studi di Firenze, Firenze 1968). Per quanto sopra quel termine *corsia* dobbiamo intenderlo con il suo vero significato odierno, ossia corsia di ospedale.

Questa potrebbe essere la dimostrazione che, a quel tempo, nell'odierna zona di Piazza Sant'Antonio o nelle immediate sue vicinanze, *extra moenia*, quindi, esistesse un luogo di cura forse per malati incurabili.

Ai primi del XVI secolo Ceglie divenne possedimento di una delle più importanti ed illustre famiglie dell'Italia Meridionale: i Sanseverino. Intorno al 1534, la Baronessa Aurelia Sanseverino, già vedova del suo primo marito e cugina don Giovanni Sanseverino, promosse la costruzione di un convento per monache, ma in seguito occupato dall'Ordine domenicano maschile.

A mio parere in alcuni locali a piano terra di quel monastero (oggi occupato dalla Casa Comunale), nel 1545, fu alloggiato l'ospedale cittadino e la Cappella annessa dedicata a San Giovanni Evangelista dello Spedale. E' da ritenere che quel "dello Spedale" dobbiamo intenderlo appartenente all'ospedale.

Il Notaio Donato Antonio Ciraci in un suo atto datato 23 giugno 1606 scrive "..... *Venerabile Hospitale*....." (Archivio di Stato di Brindisi).

Nel 1641, in questo nosocomio morì, si dice a seguito di parto, la duchessina Isabella Noiro, moglie del Duca don Diego Lubrano. A ricordo di quel triste evento il Duca,



Ancora oggi
il toponimo
ricorda il luogo

sconsolato ed afflitto, fece collocare in quel luogo un monumento (odierna sacrestia Chiesa San Domenico).

Nel 1682 fu edificata l'odierna Chiesa, poi aperta al pubblico nel 1688, a noi tutti nota come Chiesa di San Domenico, ma in realtà intitolata a San Giovanni Evangelista dello Spedale.

L'ospedale vecchio, ora occupato dall'Azienda Sanitaria, verrà oltre centocinquanta anni dopo. Nell'immediato dopoguerra (1940-45) fu, tra l'altro, sede della prima Scuola Media e del Ginnasio.

Mercoledì 20 febbraio 1743, alle ore 23.45, ultimo giorno di carneva-

Nel 1545 i malati
curati nella chiesa
di San Domenico

le, una disastrosa scossa tellurica, del 5°-6° della scala Mercalli, colpì il Salento con epicentro nel Canale d'Otranto. Le città più colpite dal sisma, con gravi danni a cose e persone, di cui si hanno notizie certe, furono Brindisi, Lecce, Francavilla, Latiano, Mesagne, Nardò, Oria, Mesagne, Manduria, Ceglie (ASBr, Notaio G.M. Bonavoglia, a.1743, prot.42, CC.39-40; Notaio Antonio Carrasco, a.1745, prot.16, CC.12/V-13/R; Ennio De Simone, *Vicende Sismiche Salentine*, Lecce 1993, p.73; Cattedrale di Brindisi, targa posta sulla facciata anteriore destra dell'ingresso principale). Altre scosse si fecero sentire il gior-



L'ingresso principale della chiesa di San Domenico.
A sinistra: piazza Sant'Antonio

no 10 ottobre alle ore 09.00 e il 31 alle ore 08.55 (F. Ascoli, *La Storia di Brindisi*, Fasano 1976, p.350).

In quella occasione il nostro ospedale fu seriamente danneggiato, tanto che nel mese di dicembre di quello stesso anno gli amministratori del nosocomio decisero la sua "..... *riedificazione e la ristrutturazione*....." (ASBr, Notaio T. Lamarina, a.1743, CC. 298/T).

Quando Eugenio Principe di Savoia-Carignano, Luogotenente Generale di S.M. il Re nelle Province Napoletane, con decreto in data 17.2.1861, sanciva la soppressione degli Ordini Religiosi e con successiva legge 7 luglio 1866, n° 3036, furono soppressi tutti i monasteri di entrambi i sessi, anche il nostro convento dei frati Cappuccini dovette subire la stessa sorte. Infatti il 31.12.1866, i pochi frati presenti (tutti cegliei di nascita) furono sfrattati dall'Intendente dell'Ufficio del Registro di Ceglie (fu istituito nel 1817, soppresso e trasferito ad Ostuni nel 1934).

Con la partenza dei frati il complesso divenne dapprima un ricovero di mendicanti e poi l'anno successivo, a seguito dell'epidemia di colera, fu trasformato in ospedale, più noto ai nostri nonni come Lazzaretto.

Negli anni Sessanta-Settanta dello scorso secolo quella struttura sanitaria era conosciuta quale una delle migliori e funzionali di tutto il Salento, grazie all'opera di medici di fama nazionale. Il complesso era governato dal cosiddetto E.C.A. (Ente Comunale di Assistenza).

Quando alla gestione locale subentrò quella nazionale il nostro nosocomio ha perso tutto quanto si era conquistato nei secoli passati. Ora addirittura è stato ridimensionato a luogo di lungodegenza.



IL CESTO
import s.r.l.

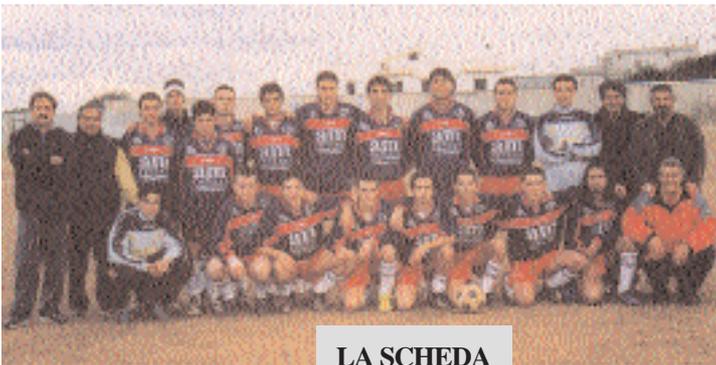
ROSSIGNOL MOTTALLO
Tutti i servizi di
manutenzione di
Macchine, Motori, ecc.

72013 CEGLIE MESSAPICA (BR)
Via P. Gatti, 50 - 52 - 56 - 58 - (P. in Stazione)
Tel. 0831.384067 - Fax 0831.383044
P. IVA 01445330743 e mail: il.cesto@libero.it
www.cesto.it

La straordinaria avventura del "Montalbano" del basket, da 10 anni matador del campionato Faggiano, un cegliese re della A

CALCIO

Under 18, giovani campioni crescono



LA SCHEDA

E' l'anno buono dello sport cegliese? Sembrerebbe proprio se si considera i successi nel calcio giovanile e nella pallavolo femminile. La formazione di calcio Under 18 dell'ACM Ceglie ha sfondato quello che pareva un tabù: per la prima volta nella storia vince il relativo campionato giovanile. Con trentatré punti totalizzati, frutto di 11 vittorie su quattordici disputate (anche questo un record), i ragazzi dell'Under centrano questo importante traguardo, a dimostrazione che quando si progetta con serietà e si punta sulle potenzialità locali il risultato non può che essere positivo. Anche questo un nuovo merito che va ascritto al presidente Armando Monaco che, oltre ad aver portato il Ceglie maggiore in un campionato più adeguato al blasone e con ottimi presupposti di approdare in Promozione, ha creduto che il futuro sta nei giovani, nei ragazzi cegliesi. E non è un caso che molti di questi giovani "talenti", allenati da Mimmo Santoro, sono già approdati alla corte di mister Enzo Pizzonia. E' il caso di Marco Nacci (golescor con 21 reti), Gioia, Urgesi, Vitale, Lobello, Faggiano, Ciraci e Franco.

Portieri: Ciraci e Parisi.
Difensori: Conte, Vitale, Franco, Leo, Lobello, Urso e Nardelli.
Centrocampisti: Gioia, Faggiano, Gigliola, Ligorio, D'Agnano, Santoro, Argese.
Attaccanti: Nacci, Urgesi, Santoro, Faggiano.
Allenatore: Mimmo Santoro.

Lo scorso 11 marzo ha compiuto 28 anni Damiano Faggiano, il campione cegliese che continua la sua avventura nella pallacanestro nazionale. Cresciuto cestisticamente nella Juve Caserta dove debutta a soli 15 anni, la sua carriera vanta già 10 campionati nella serie A e 4 in B dell'Eccellenza. Da agosto gioca nel Castelmaggiore, la squadra emiliana protagonista del campionato di A2.

Unico giocatore con Gianluca Basile a difendere i colori della Puglia in un campionato professionistico di basket. Dal coach del Castelmaggiore, Damiano Faggiano viene ormai considerato giocatore inamovibile ed il tifo locale lo ha già indicato come il proprio beniamino e quando ha la palla si leva un solo grido: "Montalbano segna per noi" (notevole la sua somiglianza con il commissario di Camilleri). Nel suo ruolo di ala/guardia è inimitabile e viaggia con una media di 25 minuti a gara, non andando mai al di sotto dei 10 canestri di media (il suo massi-

mo in questo campionato è attualmente fermo a 22 punti).

Notevole anche la sua media dal tiro: 84% nei tiri liberi; il 54% su quello da due punti e il 43% sul tiro dalla, lunga distanza, quello che vale tre punti e che entusiasma più di tutti il pubblico. Anche nei rimbalzi, nonostante la sua statura (Damiano è alto 194 cm e pesa 92 kg) con una media di quattro a partita. Chi lo conosce bene parla di un ragazzo allegro, gioviale, disponibile con i compagni. Insomma un ragazzo di questa terra che con sacrificio ha coronato il suo sogno: giocare ai massimi livelli nella pallacanestro. Ma oggi ha un nuovo sogno, quello di chiudere la carriera in un club pugliese, ancora meglio se con il Ceglie, con quei colori gialloblù che sono stati, da giovanissimo, i suoi primi colori. (l.d.)

Damiano Faggiano



PALLAVOLO

In serie D le ragazze guidate da Argentiero

L'As Volley vince contro tutti

E l'altro tassello del momento felice dello sport cegliese è rappresentato dalla pallavolo, ovvero dall'AS Volley Ceglie vincitrice del campionato di Prima Divisione che le dà il diritto di accesso al prossimo campionato di serie D. Più che una primizia, il successo delle ragazze è la conferma di una lunghissima tradizione che ha visto nella pallavolo maschile il momento più importante dello sport, con la squadra protagonista di campionati nazionali di serie C. Una gioia che ben presto si affievolì per quella ultradecennale indifferenza che verso lo sport cegliese in generale ed in quello della pallavolo in particolare c'è sempre stata, al punto che non si riusciva a trovare perfino uno sponsor e che ci si diresse verso Martina. Per non parlare di una struttura capace e quando si andava in trasferta in piccoli sperduti paesini faceva rabbia nel trovarsi in presenza di avveniristici palazzetti.



La squadra di volley

LA SCHEDA

Presidente: Gianpiero Urgesi;
Consiglio direttivo: Tommaso Maggiore, Tonino Marseglia, Nunzio Suma, Angelo Barletta, Luigi Anglani, Luigi Ciciello, Stefano Venerito, Cataldo Bellanova, Rocco Marseglia, **Golfrèdo Salvatore**, Salvatore Lerna e Gianni Laneve.

Ma ora godiamoci questo momento, grazie a Roberta Barletta, Lara Caggiani, Deborah Casale, Mina Chirico, Melissa Ciciello (la più giovane della rosa, è del 1988), Livia Filomeno, Graziana Lerna, Rosalba Milone, Caterina Petrosillo, Deborah Trinchera le protagoniste del successo di un campionato sempre in crescendo, sotto la guida tecnica dall'esperto allenatore Tony Lorè e dello stesso Mimmo Argentiero, pioniere della pallavolo cegliese. 1067 i punti totalizzati contro i 918 subiti nelle dodici gare disputate; 31 set vinti in tutto: un record.